



FLC CGIL

Ravenna

federazione lavoratori
della conoscenza

...in primo piano

03/01/2019 n 34

LEGGE DI BILANCIO 2019: una manovra sbagliata e recessiva. Istruzione e Ricerca continuano ad essere marginali

Il commento analitico alla manovra economica per i settori della conoscenza



Alla fine la manovra finanziaria è legge dello Stato. Una manovra approvata al buio dal Parlamento per effetto del maxi-emendamento governativo, il risultato della trattativa “segreta” e imposta dall’Europa, approvato con il voto di fiducia e con cui si è chiusa la partita. I nuovi saldi di bilancio voluti dall’Europa per non incorrere nella procedura d’infrazione e il mantenimento nominale di alcuni punti dirimenti secondo il governo, hanno finito per produrre una legge di bilancio sbagliata, miope, recessiva, che taglia ulteriormente su crescita e sviluppo, lavoro e pensioni, coesione e investimenti produttivi, negando al

Paese, e in particolare alle sue aree più deboli, una prospettiva di rilancio economico e sociale.

Approfondimento e commento:

scuola, ricerca, AFAM, settori non statali

Avevamo detto fin dall’inizio che [aumentare la spesa in deficit era giusto](#) ma mettendo al centro l’aumento dei salari e gli investimenti a partire dai settori della conoscenza. La legge di bilancio avrebbe dovuto virare in questa direzione piuttosto che ridurre i saldi. Al netto dell’incremento delle misure di sostegno al reddito e della cosiddetta quota 100, entrambe ridimensionate drasticamente, prive di una solida certezza di attuabilità e tutte da verificare, registriamo ancora una volta, forti penalizzazioni per i settori della conoscenza. Sul piano pensionistico quota 100, misura peraltro temporanea e sperimentale valida per tre anni, si applicherebbe da ottobre (senza una specifica deroga nella scuola si salterebbe un anno intero). Sempre in materia di pensione, non si realizza, l’adeguamento all’aumento del costo della vita per le pensioni al di sopra dei 1.500 euro lordi.

Le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, [compresa l’università](#), saranno bloccate fino a novembre (escluse dal blocco scuola, ricerca e AFAM).

Si prevede un incremento di risorse per il bilancio del CNR (30 mln) e incredibilmente nulla per il resto del settore ricerca.

Nessun intervento in grado di rilanciare l’università, che purtroppo prosegue nella sua stentata sopravvivenza e incipiente frammentazione del sistema.

Mentre si incrementa di ulteriori risorse il fondo per il segmento 0-6 (10 mln) si conferma la grave insufficienza dei finanziamenti per i rinnovi contrattuali 2019-2021 dei lavoratori pubblici (che non bastano a coprire neanche l’inflazione prevista per il triennio).

Per affissione all'albo sindacale

Assenti anche le risorse per la stabilizzazione del personale precario e l'incremento di organico nella scuola pubblica, a parte 290 assunzioni di personale educativo, a fronte di decine di migliaia di posti vacanti. Nessuna fase transitoria viene prevista per i docenti della scuola di seconda e terza fascia.

Dopo numerose promesse fatte dalle forze di maggioranza nessuna soluzione è stata trovata per dare dignità al lavoro degli ex co.co.co. transitati nei ruoli del personale ATA con un part-time forzato.

Per il personale ATA (ausiliario, tecnico, amministrativo) della scuola nessun incremento di posti a conferma che su questo settore si ripetono le stesse politiche negative dei precedenti governi.

Una manovra nei fatti non espansiva, che non punta sugli investimenti, che dimentica i giovani e non combatte il precariato nei settori della conoscenza, che non qualifica la spesa, schiaccia la centralità della buona occupazione e del lavoro nelle dinamiche di crescita e di coesione nazionale. Ci aspetta un inizio d'anno di mobilitazione.

In allegato i commenti analitici settore per settore

[scheda flc cgil commento legge bilancio 2019 scuola](#)

- [scheda flc cgil commento legge bilancio 2019 ricerca](#)
- [scheda flc cgil commento legge bilancio 2019 afam](#)
- [scheda flc cgil commento legge bilancio 2019 settori non statali della conoscenza](#)

Per affissione all'albo sindacale

Cgil, Cisl e Uil in piazza contro la manovra

I sindacati bocciano il maxiemendamento approvato al Senato. Manifestazione a gennaio. La politica economica del governo è "sbagliata, miope, recessiva, taglia su crescita e sviluppo, lavoro e pensioni, coesione e investimenti produttivi", negando al Paese un rilancio



Cgil, Cisl e Uil bocciano la legge di bilancio approvata al Senato e attesa dall'ultimo passaggio alla Camera, e "sono pronte alla mobilitazione unitaria, che culminerà con una grande manifestazione nazionale a gennaio". La manovra è "sbagliata, miope, recessiva, taglia ulteriormente su crescita e sviluppo, lavoro e pensioni, coesione e investimenti produttivi, negando al Paese, e in particolare alle sue aree più deboli, una prospettiva di rilancio economico e sociale". È questo il duro giudizio che le confederazioni esprimono in una nota unitaria sul maxiemendamento approvato la scorsa notte con voto di fiducia al Senato. "Per le modalità della sua

approvazione -aggiungono - rappresenta una grave lesione alla democrazia parlamentare". La piazza sarà dunque la risposta a "una impostazione di politica economica assolutamente sbagliata e che non recepisce le richieste della piattaforma unitaria" dei sindacati.

"Nel testo approvato da Palazzo Madama - scrivono Cgil, Cisl e Uil - non c'è il minimo sforzo per intercettare le urgenti e profonde necessità espresse dai territori, dal lavoro, dalle categorie più deboli". Per i sindacati "di fronte alle enormi difficoltà dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati, dei giovani, si risponde con la logica assurda e incoerente delle spese correnti e dei tagli al capitale produttivo. Le risorse per gli investimenti - già limitate - sono drasticamente ridotte, bloccando così gli interventi in infrastrutture materiali e sociali - a partire da sanità e istruzione - necessaria leva per la creazione di lavoro, la crescita e la coesione sociale territoriale. Si fa cassa con il taglio dell'adeguamento all'inflazione per le pensioni sopra i 1.522 euro lordi al mese, il blocco delle assunzioni nella Pa fino a novembre e le risorse - insufficienti - per il rinnovo dei contratti pubblici. Nessuna risposta sugli ammortizzatori e neppure sul versante fiscale per lavoratori e pensionati dove invece si sceglie di introdurre la flat tax e nuovi condoni. Una legge di bilancio che colloca per il 2020 e 2021 sulle spalle degli italiani un debito di oltre 50 miliardi in virtù delle clausole di salvaguardia, vincolando così anche per il futuro qualunque spazio per interventi espansivi che facciano ripartire il Paese".

"Un andamento - prosegue la nota unitaria - che non risparmia, ma anzi infierisce di più sulle aree deboli del Mezzogiorno, come dimostra il drammatico ridimensionamento del cofinanziamento europeo per la convergenza territoriale". Insomma, "quella voluta dal governo è una manovra che non qualifica la spesa, e umilia economia reale e competitività, schiaccia la centralità della buona occupazione e del lavoro nelle dinamiche di crescita e di coesione nazionale. Lasciare che la politica economica italiana sia ridotta a questo significa condannare il Paese al declino e alla definitiva rottura del suo tessuto sociale e produttivo". "Cgil, Cisl e Uil - conclude la nota - non possono che condannare questo andamento ed esprimere il più forte dissenso a tale politica economica. Per questo il sindacato confederale, oggi unito in un fronte compatto di proposta sulla base di una piattaforma programmatica condivisa e sostenuta da decine di migliaia di lavoratori e pensionati annuncia l'apertura di una stagione di mobilitazione e di lotta nelle categorie e sui territori che culminerà con una grande manifestazione nazionale unitaria a gennaio". Cgil, Cisl e Uil in piazza contro la manovra

Per affissione all'albo sindacale